

FRC. 9. 15680a

ISTRUZIONE PUBBLICA.

R A P P O R T O

*Sopra le distruzioni prodotte dal Vandalismo,
e sopra i mezzi di frenarlo ;*

Da G R É G O I R E.

Case
FRC
19419

*Adunanza de' 14 Fruttidoro, anno secondo
della Repubblica una ed indivisibile.*

SEGUITO DAL DECRETO DELLA CONVENZIONE NAZIONALE.

S|T A M P A T I e spediti d'ordine della Convenzione nazionale alle Amministrazioni ed alle Società popolari.

IL mobile spettante alla nazione ha sofferto dilapidazioni immense a motivo che i bricconi che hanno sempre una logica particolare, hanno detto : *Noi siamo la nazione ;* e sebbene in generale devesi avere cattiva idea di chiunque arricchito siasi nella rivoluzione , parecchi non hanno avuto tampoco il pudore la loro rapida colossale fortuna di nascondere. Altre volte cotal gente a mala pena viveva del prodotto delle sue fatiche, ed ora da lungo tempo nulla facendo a gran dovizia nella roba affoga.

A

THE NEWBERRY
LIBRARY

Le dilapidazioni maggiori si sono commesse nel dominio delle arti. Non crediate già ch'io esageri se vi dico che la sola nomenclatura degli oggetti portati via, distrutti o danneggiati, formerebbe parecchi volumi. La commissione temporanea delle arti, il di cui zelo è indefesso, reputa come conquiste i monumenti che essa svelle all'ignoranza, alla cupidigia ed allo spirito controrivoluzionario, che sembrano collegati per impoverire ed isvergonare la nazione.

Mentre le fiamme consumano una delle più belle biblioteche della Repubblica, mentre depositi di materie combustibili minacciar sembrano tuttavia altre biblioteche, il vandalismo raddoppia tutti i suoi sforzi. Non passa giorno in cui il racconto di qualche nuova distruzione non venga ad affliggerci: le leggi conservatrici dei monumenti essendo non eseguite od inefficaci, abbiám creduto dover nostro d' esporre alla sollecitudine vostra intorno ad un tale oggetto un rapporto circostanziato. Al certo la Convenzion nazionale farà sollecita a far risuonare in tutta la Francia il grido della di lei indignazione, a destare l'invigilanza di tutti i buoni cittadini sopra i monumenti delle arti, per conservarli, e sopra gli autori ed istigatori controrivoluzionarij di tali delitti, per trarli sotto il ferro della legge.

Sono già cinque anni che il saccheggio cominciò nelle biblioteche, ove moltissimi frati fecero una scelta a loro profitto. Essi sono quelli, non v'ha dubbio, che rubarono l'unico manoscritto

della Cronica di Richerio, a Senone, come già altra fiata avevano stracciata, in quello di Geoffroi di Vendôme; la famosa Lettera a Roberto d'Arbriffel.

I libraj, l'interesse de' quali di raro affonno, approfittarono della circostanza, e nel 1791 parecchi libri involati ne' quì dianzi monasteri di San-Giovanni di Laone, di San-Farone di Meaux, furono venduti nella casa d'incanto detta Bullion, secondo il catalogo dell'abbate *** titolo finto per allontanare il sospetto.

Parecchie leggi ed istruzioni emanate da tre assemblee nazionali avevano per iscopo la conservazione dei tesori letterarj. Nè il testo, nè lo spirito de' decreti ebbero mai in mira d'autorizzarne la vendita. Quello de' 23 ottobre 1790 ordinava d'apporre i sigilli, d'inventariare, di mandare gl'inventarj al comitato d'istruzione pubblica; e con tutto ciò i libri od i quadri sono stati venduti in tutto od in parte nei distretti di *Charleville, Langres, Joigny, Auxerre, Montivilliers, Gournay, Carentan, Neuschâtel, Gisors, l'Aigle, Liseux, Saint-Agnand, Thonon, Romorentin, Châtillon-sur-Indre, Château-Renaud, la Marche, Vihiers, Riom, Tarascone e Montflanquin.*

Credette il legislatore porre freno a tali disordini colla legge de' 10 ottobre 1792; e malgrado una tal legge le vendite continuarono tuttavia ne' distretti di *Lure, Cusset e Saint Maixent.* La maggior parte delle amministrazioni che non vendettero, lasciarono le ricchezze bibliografiche in preda

agl' insetti, alla polvere ed alla pioggia. Siamo stati informati che in *Arnay* i libri sono stati deposti nelle botti libri nelle botti!

Addì 22 di germinale, il comitato d'istruzione pubblica vi rese conto del lavoro della bibliografia, su di cui non erasi mai fatto rapporto veruno. La Convenzion nazionale prescrisse alle amministrazioni d'accelerare la spedizione de' cataloghi, e di rendere conto del lavoro nello spazio di una decade: col più attivo e col più fraterno carteggio non cessammo mai di stimolare, di dilucidare un tanto lavoro. Parecchi corpi amministrativi meritano encomj; le recenti spedizioni da loro fatte formano circa un milione due cento mila carte, ciò che corrisponde presso a tre milioni di volumi; havvene però che degnati neppur si sono di scriverci. Una nuova circolare è in giro per annunziar loro che saranno dinunziati alla Convenzion nazionale, se nissuna risposta è da loro a noi fatta.

Ma fra' quelli che hanno risposto, alcuni, malgrado il preciso testo de' decreti, malgrado le più positive istruzioni, hanno ancora, non dico la mania, ma il furore di distruggere e di dare alle fiamme. Voi comprendete molto bene che simile maniera di procedere è più speditiva di quella d'inventariare. Così la si è posta in pratica in *Narbona*, ove molti libri sono stati spediti all'arsenale; ed a *Fontaine - les - Dijon*, ove la biblioteca dei riformati di S. Bernardo fu posta al rifiuto e gettata fra le *carte vecchie*.

Altri propongono di fare una scelta che metterebbe da banda i libri dissoluti, assurdi e controrivoluzionarj. Un giorno si esaminerà se tali produzioni illegittime ed infette debbano essere riserbate per perfezionare il quadro delle aberrazioni umane. La Convenzione indicherà il punto di separazione per determinare la conservazione delle opere che formeranno le nostre biblioteche. Ma se venisse permesso di proferire delle decisioni isolate su tale oggetto, ciascuno porrebbe i limiti a modo suo. Alcuni individui il di cui gusto può essere falso, il di cui sapere può essere molto limitato, formerebbero un tribunal rivoluzionario che proscriberebbe arbitrariamente parecchi scrittori, e proferirebbe sentenze di morte contro i loro scritti. Non solamente Orazio e Virgilio farebbero ivi condannati per avere preconizzato un tiranno, ma ancora per essere stati spesse fiate stampati con privilegio di un' altro tiranno.

Come mai non essere animati da giusto sdegno, se per giustificare gli abbruciati libri, vengono a dirci che erano mal legati? Fa dunque d' uopo rammentare di nuovo che spesse fiate gli attributi del lusso tipografico erano a quegli scritti prodigati ove il vizio e la tirannia s' incensavano, mentre preziose opere per la purezza de' principj e pel fuoco rivoluzionario in esse contenute, all' oscurità delle soffitta erano condannate.

Molte biblioteche di mendicanti, che certe persone poco o nulla curano, contengono edi-

zioni de' primi tempi della stampa (tal' è quella dei quì dianzi cappucini riformati di Saverna).

Simili edizioni sono di un prezzo eccessivo, e le copie di cui noi parliamo non essendo mai state in giro, sono perfettamente conservate. Tal sorta di libri formavano la biblioteca di un signor Paris, di cui gli Inglesi hanno fatto stampare il catalogo, che così malaccortamente si lasciò uscire di Francia. Tal libro, che quì valeva pochi scudi, è stato venduto in Londra 125 ghinee.

Si rammentino gl'incendiarj di libri ed i moderni Iconoclasti più focosi degli antichi, che certe opere, atteso i loro accessorj, in grandissimo pregio sono tenute. Il messale della cappella di Capet, a Versaglia, stava per essere impiegato a formar cartocci, allorquando la biblioteca nazionale s'impadronì di questo libro la di cui materia, il lavoro, i fregi e le lettere istoriate sono capi d'opra dell'arte.

Altronde parecchie miniature anche trattate con poca attenzione, vasi mal disegnati, legature di libri cariche di figure informi, hanno spesso servito a dilucidare fatti istorici, fissando le date, delineando istromenti di musica, macchine da guerra, usanze delle quali non si trovavano negli scritti che descrizioni molto imperfette.

Passo a dilapidazioni di un'altro genere: le anticaglie, le medaglie, le pietre incise, gli smalti di Petitot, mobili preziosi, pezzi d'istoria naturale di un piccol volume, sono stati più spesso preda dei bricconi. Quando eglino

hanno creduto dover colorire le rubberie loro, vi hanno sostituiti ciottoli tagliati, pietre false alle vere. Era difatti molto facile a loro di pigliarsi giuoco dei sigilli, poichè non s'ignora che in Parigi stesso, un mese fa, agenti della municipalità apponevano sigilli senza impronto, dei bottoni e perfino dei soldi doppj, di modo che chiunque era munito di un doppio soldo, poteva a piacer suo, togliere e riporre i sigilli.

Le più amare e le più giuste doglianze s'alzano da ogni parte contro parecchi commissarj. Avendo sempre denari da mugnere sopra le somme prodotte dalle vendite, essi schivano di mettere in disparte gli oggetti che potessero essere utili all'istruzione pubblica. Altronde è da osservarsi che la maggior parte degli uomini scelti per commissarj, sono mercanti, rigatieri, i quali essendo per mestiere più capaci d'apprezzare gli oggetti rari esposti all'incanto, fanno sempre proccacciarsi ed assicurarsi esorbitanti guadagni. Per meglio riuscire, scompagnansi libri, sconcertansi macchine, il tubo di un telescopio trovasi separato dal suo obbiettivo, e bricconi collegati fanno unire questi pezzi separati che hanno compri a buon mercato. Quando poi essi temono la probità o la concorrenza delle persone istruite, in tal caso eglino offrono danaro onde indurli a ritirarsi dalle vendite. Viene citata una vendita ove eglino ammazzarono il maggior offerente.

Così, con speculazioni di monopolio, gli oggetti delle scienze e delle arti, che non dovevano

tampoco porfi in vendita, sono stati venduti molto meno del loro valore.

Un oriuolo da tavola fregiato con malachite, il solo che si sappia esistere, e che trovavasi nella casa di Breteuil, fu venduto a vil prezzo.

Le quattro famose tavole di legno impietrito dell'Austriaca, ove s'ammirano la purezza delle forme, il prezioso de' bronzi ridotto a perfezione, e la rarità della materia, sono state vendute 8000 lire circa, rivendute 12,200 lire; cedute in fine alla nazione mediante 15,000 lire; è tutt'al più l'ottavo del valor loro.

Per ogni dove il saccheggio e la distruzione erano all'ordine del giorno.

Si spezzavano le due statue della Prudenza e della Giustizia, di Germano Pilon, che esistono lateralmente accanto dell'orologio nel palazzo curiale, e lasciavansi intatti gli stemmi gentilizi.

A San-Paolo, si stava distruggendo il monumento innalzato a Mansard da Coysevox.

A San-Nicola-del-Chardonnet, stavasi spezzando un calvario magnifico, da Poultier, sopra disegno del Brun.

A San-Luigi della Coltura, si stava mutilando un monumento che costò più di 200,000 lire, e che il Cavalier Bernini riguardava come il più bel pezzo di scultura.

Alla chiesa di San-Sulpizio, chiusa in seguito della mozione di Vincent, stavasi mutilando le opere di Bouchardon; pocò mancò che la meridiana non fosse distrutta.

Alla Sorbona, stavasi mettendo in pezzi una bella copia di Champagne, rappresentante il cardinale di Richelieu, ma in maniera a poter conservare la parte ove eranvi la testa e le mani, cioè, le parti più essenziali all' arte.

A *Maisons*, a *Caumartin*, a *Brunois*, pari distruzione.

A *Marly*, hanno spezzato o involato l'Ipomene, l'Atalanta, le figure dell' Oceano, e le eccellenti copie della Diana e della Venere de' Medici.

Alla quì dianzi abazia di *Jouare*, sei od otto colonne di marmo nero sono state rotte.

A *Franciade*, ove la clava nazionale ha giustamente percossi i tiranni perfino ne' sepolcri, sarebbe stato necessario di risparmiare quello di Turenna, ove vedonsi ancora i colpi di sciabla.

Se in Parigi e nei contorni, malgrado i decreti e le istruzioni dei rappresentanti del popolo, malgrado le doglianze del comitato d'istruzione pubblica, e la cura della commissione delle arti, hanno avuto luogo simili guasti, che non doveva succedere ne' dipartimenti?

A *Dijon*, si sono distrutti parecchi mausolei le di cui figure principali avevano sette piedi d'altezza.

A *San-Mihiel*, a *Charleville*, al Porto della montagna, alla *Rochelle*, si sono annientati, là dei manuscritti e delle pitture; quà dei capi d'opra di Pujet e di Bouchardon.

A *Nancy*, nello spazio di alcune ore, statue

e pitture si sono spezzate ed abbruciate pel valore di cento mila scudi.

Ma sopra la frontiera, e sopra tutto ne' dipartimenti del Norte e del *Pas-de-Calais*, i guasti sono tali, che manca l'espressione per dipingerli.

A Sedano, si è nondimeno potuto conservare un tornio ed alcuni pezzi d'avorio e d'ebano, che un *capo fabbro* voleva farsi consegnare sotto pretesto di servizio nazionale.

Alcune colonne di porfido, ciascuna delle quali vale forse cinquanta mila lire; quattro colonne magnifiche di verde antico, di un monumento che era nella chiesa d'Emilio, sono state tolte dalla distruzione.

Un bellissimo vaso di Benvenuto Cellini, che il comitato d'invigilanza della sezione del Contratto-Sociale voleva far fondere, rimane conservato.

A *Auteuil*, si sono conservati de' bassi rilievi di disegno antico che volevansi far demolire.

A *Anet*, in mezzo di una fontana d'acqua, eravi un cervo di bronzo di un bel getto. Si tentò di distruggerlo, sotto pretesto che la caccia era un diritto feudale. Si venne a capo però di conservarlo, col provare che i cervi di bronzo non erano compresi nella legge.

A *Pont-à-Mousson*, una pittura in grande che alcuni conoscitori avevano proposto di coprir d'oro, affinchè fosse loro ceduta, era stata venduta per quarant'otto lire. Si è fatta aggiungere al mobile nazionale.

A *Mousseaux*, si era apposto il sigillo a delle stufe calde, e se non si fosse levato con prontezza, tutte le piante sarebbero state perdute.

A *Balabre*, distretto del *Blanc*, dipartimento dell'Indro, cento venti-quattro melaranci, molti de' quali avevano diciotto piedi d'altezza, stavano per essere venduti diciotto lire ciascuno, compresi la cassa, sotto pretesto che ai repubblicani abbisognano poma e non melarancie. Per buona sorte si riuscì di sospenderne la vendita.

Sarebbe d'uopo di un gran sforzo d'indulgenza per non iscorgere in simili fatti se non dell'ignoranza. Ma se l'ignoranza non è sempre un delitto, i di lei panegiristi dovrebbero sentire almeno che dessa è sempre un male. Dietro a lei nascondonfi quasi sempre la malevolenza e lo spirito controrivoluzionario. Quelli che nel giardino botanico di Montpellier han fatto segare l'*albero di ferro* che aveva, ci dicono, più di cento piedi d'altezza, per farne un albero della libertà, sono forse gli stessi che volevano far tagliare gli ulivi della quì dianzi Provenza.

Ogni qualvolta pronunziassi un saggio decreto, subito l'aristocrazia tenta di volgerlo a' suoi fini. Allorchè parlavasi di servirsi delle campane per far dei cannoni, certi uomini, esteri forse, o pagati dall'estero, volevano condannare alla fonderia le statue di bronzo che sono in deposito nel convento *des Petits-Augustins*, i circoli del meridiano fatti da *But-*

terfield pei globi del Coronelli, e le medaglie che sono nel gabinetto della biblioteca nazionale; si è calcolato che questi tre oggetti riuniti non potrebbero produrre la metà d'un picciol cannone. Allorchè parlavasi della rarità del danaro, gli stessi uomini volevano mandare alla zecca i due celebri scudi votivi d'argento che si conservano nel detto gabinetto, e nello stesso tempo, a *Commune - Affranchie*, Chassenot gettava nel crociuolo ottocento medaglie antiche d'oro. Quando trattavasi d'estrarre il salnitro, distruggevano le belle antichità d'*Arles*, e gl' illustri monumenti vicino a *Saint-Remy* corsero rischio d'essere distrutti.

Era giusto, non v'ha dubbio, di proscrivere gli oggetti che richiamavano alla mente la schiavitù dei popoli, ma non sì tosto l'avete ordinato che volevano distruggere le pitture d'una celebre donna, perchè dicevasi esser emigrata. I quadri del *Caracci* che possiede il nostro collega Bouquier, perchè rappresentano soggetti di culto, e quelli del *Sueur*, perchè vi si vedono dei monaci certosini. Volevano in somma totalmente privar la società di que' capi d'opera che aveva già mutilati l'invidia nell'ultimo secolo.

A *Praslin*, distretto di *Melun*, sono state abbattute le statue degli Dei del paganesimo come monumenti feudali.

A *Ecouen*, due bassi rilievi rappresentavano delle donne alate sostenendo le armi di Ment-

morency. Potevasi raschiare lo scudo senza danneggiar le figure, e fu proposto d'incavarvi degli emblemi repubblicani alla maniera degl' ieroglifici egiziani. Fecero tutto il contrario; hanno distrutte le teste delle donne e conservate le armi di Montmorency: e poco tempo fà ruppero una bella statua di marmo bianco; gli avvanzi sono ancor nella corte.

Hanno osato fare ancor più: uomini armati di bastone e preceduti dal terrore, si portarono nelle case de' cittadini e de' mercanti di stampe. Bastò la legatura d' un libro, un fregio per indurli a rubare o a distruggere i libri, le carte geografiche, le stampe e le pitture. Fu lacerata perfino la stampa il cui disegno era il supplizio di Carlo primo, perchè eravi dentro uno scudo con armi. Piacesse al cielo che potessimo mirar in realtà tutte le teste dei re, disegnate in tal guisa quand' anche dovessimo vedervi a canto la ridicola araldica!

Deve ogni cosa, non v' ha dubbio, parlare agli occhi un linguaggio repubblicano, ma farebbe una calunnia alla libertà il supporre che il di lei trionfo dipende dal conservare o distruggere una figura in cui il dispotismo ha lasciato qualche traccia; e allorchè certi monumenti offrono gran perfezione di lavoro, la loro conservazione, ordinata dalla legge dei 3 di frimajo, può simultaneamente alimentare l' ingegno, e corroborare l' odio che abbiám giurato contro i tiranni, condannandoli anche col

conservar tali oggetti preziosi, ad una specie di perpetua berlina; tal è il mausoleo di Richelieu, uno dei capi d'opera di Girardon.

La frenesia dei barbari fu tale, che fu proposto di lacerare tutte le coperte dei libri ove apparivano armi, tutte le dediche, ed i privilegi di stampare; vale a dire di distruggere tutto.

Credetemi, questa nuova specie di fanatismo piace molto agl' Inglese. Comprerebbero a caro prezzo tutte le vostre belle edizioni *ad usum delphini*, e non potendole avere, pagherebbero volentieri per farle abbruciare: e sono fors' essi che possiedono i memoriali ed i piani manuscritti rubati al deposito della guerra e della marina.

Dicono che sien passate in Inghilterra le magnifiche gallerie di *de la Borde* e d' *Égalité*; quella di *Choiseul-Gouffier* sarebbe uscita di Francia, se nel momento di partire il patriottismo non ne avesse impedito l' imbarco a Marsiglia.

Furono trovati poco fà in casa d' un banchiere tre quadri, due di Claudio Lorrain, e l' altro di Vandyck, comprati a conto dell' Inghilterra.

Permettetemi, cittadini, di richiamare alla vostra memoria alcuni fatti, che serviranno di lumi ulteriori.

Manuel proponeva di distruggere la porta Saint-Denis: ciò cagionò un' inquietudine tale agli amatori del buon gusto e delle arti, che per otto giorni continui non potettero gustare la notte il solito riposo.

Chaumette, che faceva fradicare gli alberi sotto pretesto di piantar pomi di terra, aveva fatto prendere al comune di Parigi una deliberazione di far ammazzare gli animali rari che i cittadini non si stancano d'andar a vedere al museo d'istoria naturale.

Hebert insultava la maestà della nazione coll'avvilire la lingua della libertà, e Chabot diceva che non amava i dotti: egli ed i suoi complici avevano resa questa parola sinonima a quella d'*aristocrate*. La Croix voleva che un soldato potesse aspirare a tutt' i gradi militari senza saper leggere.

Mentre i masnadieri della Vendea distruggevano i monumenti a *Parthenay*, ad *Angers*, a *Saumur*, ed a *Chinon*, Henriot voleva rinnovare a Parigi le gesta egregie d'Omar in Alessandria: proponeva di far mettere il fuoco alla biblioteca nazionale, e la sua proposizione ripetevasi già a Marsiglia.

Dumas diceva ch'era d'uopo il far morire tutte le persone di spirito, e gli amici di Robespierre, che non bisognava lasciarne vivere altre che una. Si fa bene che quel tiranno voleva privare i padri del sacro diritto della natura d'allevare i loro figliuoli. Quel che in Lepelletier era un' errore, in Robespierre era un delitto. Col pretesto di farci divenire Spartani, voleva renderci Iloti, e preparare il governo militare che non è altro che quello della tirannide.

Per riuscire nel progetto d'inaridire la fonte

Del sapere, era necessario di far perire o almeno di atterrire gli uomini di talento, l'esistenza de' quali è sì sovente tormentata da quelli che li oltraggiano per non essere obbligati d'ammirarli; era necessario di ricusar loro indistintamente attestati di civismo, e di gridar nelle sezioni: *Guardatevi da quell'uomo; ha fatto un libro*: privarli delle cariche che occupavano, adular l'orgoglio dell'ignoranza, persuadendole che il patriottismo, indispensabile da pertutto, basta per ogni cosa; e col pretesto di far trionfare i principj rivoluzionarij, compromettere la fortuna, l'onore e la vita de' cittadini, rimettendoli in mani incapaci di reggere. A crear tai disordini avea compiutamente riuscito la simulata aristocrazia.

Trovansi, non v'ha dubbio, dei letterati che dopo essersi vergognosamente dediti, ai tempi della corte, all'impudicizia, all'adulazione, ed al pessimo gusto, hanno continuato a vivere immersi in tanta viltade: e ve ne sono anche di quelli che, dopo aver fatto qualche passo verso lo spirito umano, hanno retrogradato, e si sono prostituiti al partito dei re, val a dire ad ogni sorta di delitti. Tutto ciò non si può negare; ma in qual classe della società non trovansi scellerati ed uomini stimabili? Una repubblica non deve conoscere che cittadini, e chiunque siano, la legge deve punire i colpevoli e proteggere gl'innocenti.

E poi, perchè confondere co' nemici della

patria uomini i quali, senz'esser dotati di grand' energia rivoluzionaria, adorano la libertà, ma avvezzi, e per genio e per abitudine, a vivere ritirati, si tengono lontani dalla burrasca? Non li mettete al timone degli affari; date a questo i suoi libri, a quello le sue macchine e 'l suo laboratorio; a quest'altro un telescopio e gli astri, e la patria raccorrà i frutti inestimabili dei loro talenti e del loro ingegno.

Il sistema di persecuzione prevalse lungo tempo contro gli uomini di talento. Fu arrestato Dessaulx, uno dei primi chirurghi dell'Europa, alla testa d'uno de' più grandi ospizj pei malati di Parigi, e quasi il solo che formi degli allievi pei nostri eserciti: è stato già rimesso in libertà dal comitato di sicurezza generale.

Il celebre Bitaubé, traduttor d'Omero, figlio d'un rifugiato, che l'amor della libertà fé ritornare nella patria de' suoi genitori, e che il tiranno di Prussia priva delle sue rendite perch'è patriotta, restò per lo spazio di nove mesi in prigione. Tillaye, Cousin, Laharpe, Vandermonde, Ginguéné, la Chabeaussiere, la Metherie, François Neufchâteau, Boncerf, Oberlin, Volney, Laroche, Sage, Bessroy, Vigée, e molti altri, hanno subito la stessa sorte. Maudit, la Tourette e Champfort, sono periti vittime di tale inquisizione.

Cittadini, se si dovesse anche contestar l'autenticità, o attenuar l'importanza di qualche-

duno dei fatti quì sopra esposti, oltre che l'enumerazione è molto incompleta, ne resterebbe abbastanza per mettere in evidenza il flagello dell'ignoranza ed i delitti dell'aristocrazia.

La principal mira del sistema controrivoluzionario era di distruggere tutt' i monumenti che onorano i talenti della Francia e tutti gli uomini capaci d' estendere l'orizzonte del sapere; di provocar tai delitti, e far poi il processo alla rivoluzione, attribuendoceli, di renderci, in somma, barbari per proclamar poi alle nazioni straniere ch' eravamo più barbari ancora di que' mussulmani che marciano con disprezzo sugli infranti avanzi della maestosa antichità.

Un sì perfido sistema svelato non può più esistere. Vedranno i cittadini le reti che telerò i nemici alla loro lealtà, e conosceranno quegli emissarj dell' estero che deve schiacciar nel suo corso il carro della rivoluzione. Una ciurma di malandrini sono emigrati, ma le arti non emigreranno: esse son, come noi, figlie della libertà; come noi hanno la loro patria, e questa doppia eredità passerà ai posteri.

Quel che han fatto e faranno ancora i legislatori per vivificare le scienze, e per diffonderne, la loro influenza benefica farà intieramente svanire le nere taccie dell' impostura. Nuove maniere d' estrarre la soda ed il salnitro, di formare la polvere e l' acciaio, manifatture d' armi, fonderie di cannoni improvvisate, per così dire, da tutte le parti, un catasto pubblico

già cominciato, il telegrafo ed i palloni resi utili alle operazioni militari, l'organizzazione del conservatorio, del museo d'istoria naturale e della commissione delle arti; la più gran misura che sia mai stata intrapresa d'un arco del meridiano che abbraccia nove gradi e mezzo; il nuovo sistema dei pesi e misure che unirà i due mondi: tutto ciò è stato fatto in mezzo di tempeste politiche; tutto ciò, legislatori, è opera vostra!

Il progetto di rendere uniformi gl'idiomi, e di dare alla lingua della libertà il carattere che le conviene, comincia ad eseguirsi. Parecchie società popolari del Mezzogiorno han già risoluto di non parlar nelle loro adunanze che francese.

La musica pure ha acquistato molto: son venuti ad abbellire le nostre feste ed a celebrare le nostre vittorie nuovi stromenti stranieri o antichi, il *tamtam*, il *buccini* e la *tuba corva*.

Quei che decretarono statue e l'onore del Panteone a Descartes ed a Rousseau certamente proteggon le arti: non ci faremo mai lecito di far ingiuria ad alcun rappresentante del popolo, col dubitare che non gli siano cari i doni profusi fra noi dall'ingegno.

Un grand'uomo è una proprietà nazionale. Un pregiudizio distrutto, una verità ottenuta sono più importanti spesse volte della conquista d'una città, e quand'anche le scoperte non ci presentassero che lumi non applicabili direttamente ai presenti bisogni della società, possiamo

esser certi che queste annella isolate si riuniranno un giorno alla gran catena degli esseri e delle verità.

Annodiamo dunque l'ingegno ed i talenti in una maniera indissolubile alla causa della libertà. Faranno essi circular da per tutto il sugo repubblicano, ed accelereranno l'epoca che deve condurre la Francia al *massimo* della prosperità e della felicità.

Cittadini, vi abbiamo certamente dimostrato come in un quadro, il dolore da cui siamo tocchi nel parlarvi di monumenti distrutti.

Ma faceva d'uopo unire questa nuova serie di delitti a tutti i delitti dei nostri nemici: somministrare tal materia all'istoria, sarà aggravare il disprezzo e l'esecrazione che per sempre piomberanno loro addosso. Provare che eglino hanno voluto sciogliere la nostra aggregazione politica coll'estinzione della morale e delle scienze, sarà renderci più affezionati alle scienze ed alla morale; oltre di che, le perdite di cui ne udiste il racconto sono assai leggiere all'aspetto delle ricchezze immense che ci restano in arti e scienze. Voi ne avrete un catalogo esatto: basterà ora d'indicarle.

Sono già cinque mesi che da questa tribuna avevamo calcolato a dieci milioni di volumi i libri nazionali. Una nuova approssimazione fa ascendere questo numero a dodici milioni.

Voi avete reso un decreto che ordina di presentare i mezzi di mettere ad utilità i manuf-

critti. L'istruzione della commissione delle arti, stampata per ordine del comitato d'istruzione pubblica, deve persuadervi che quest' oggetto entra nel piano de' suoi lavori. Ma faceva di mestieri prima d'ogni altra cosa riunire questi manoscritti il di cui numero è immenso, e che offrono opere di gran rilievo. Abbiate per certo che se gli Inglesi o gli Olandesi avessero una così feconda miniera da poter far valere, eglino renderebbero tributarj i due mondi, eglino che alcune volte ci hanno venduto molto caro edizioni d'autori antichi, secondo i manoscritti della biblioteca nazionale. Bacone pretende che Omero ha fatto vivere più gente co' suoi scritti che Augusto co' suoi congiarj. Ignorasi forse che, grazie alle fatiche delle persone letterate e degli eruditi, il movimento della stamperia e della libreria procurava alcuni anni sono alla Francia un commercio di due cento milioni, di cui cinquanta - quattro milioni alla città di Parigi. Tutti i nostri buoni libri, fra gli altri quelli di parecchi de' nostri colleghi sopra la medicina, la chimica, sono classici presso la maggior parte delle nazioni illuminate.

Voi metterete, senza dubbio, in attività la stamperia del Louvre, la prima stamperia dell' Europa. Se i caratteri di Garamond e di Vitré restassero tuttavia inoperosi, noi saremmo indegni di possederli.

Ristampiamo tutti i buoni autori greci e latini, con le variazioni e la traduzione francese a canto:

farà un nuovo mezzo d' arricchire la Repubblica e di spargere la lingua nazionale. Dissotterriamo finalmente dal oblio tante migliaja di manoscritti ammassati nelle nostre biblioteche. Tal scelta non che quella degli archivj desterà la curiosità degli eruditi dell' Europa.

Allora moltissimi tratti particolari dell' istoria saranno messi in chiaro che attesteranno le scelleratezze del dispotismo.

Digià alcune lettere di Carlo IX e di Francesco II, pubblicate di fresco, hanno rivelate molte infamie regie le quali erano state fin' ora sepolte.

Allora parecchi monumenti che il dispotismo forzava a nascondersi, saranno prodotti alla luce, e nuove armi somministreranno alla libertà.

Così abbiamo trovato nella biblioteca nazionale un manoscritto inedito che presenta la lista degli antichi tirannicidi.

Così la medaglia ove vedesi una mano armata tagliando giglj e spezzando scettri, scopresi dopo due secoli: niuna menzione di essa nell' istoria; si rileva solo dal catalogo che ne' tempi di Louvois esisteva nel gabinetto delle medaglie, ma modestamente nascosta nella raccolta.

Così a *Ribauvillers*, dipartimento dell' Alto-Reno, nella casa di un ex principe è stato scoperto un vaso d' argento indorato, pesante più di ventitre marchi, che è un capo d' opera dell' arte: rappresenta Clelia, Coclite, la morte di Virginia, la suppressione del decemvirato, il sacrificio di se stesso per la patria di Scevola, e l' espulsione de' Tarquinj.

Così, dopo settant'anni, una pittura di Champagne sta per uscire dall'oscurità, e forse la collocherete nella sala delle vostre adunanze. Il soggetto si è Ercole calpestando delle corone.

Scorrendo la sfera delle scienze umane, noi troviamo che in quasi tutti i generi voi avete una profusione d' utili materiali. Il deposito solo della guerra possiede più di diciotto mila carte geografiche. Tutti i depositi erano imbarazzati dall'accumulazione di manoscritti, di memorie, di piani ottenuti a gran spese e ripetuti per la maggior parte in ogni deposito; imperciocchè ogni ministro isolavasi nel suo dominio esclusivo.

Le medaglie, le pietre incavate e quelle in basso rilievo formeranno bellissime serie. Si potranno riempire le lacune con impronti.

Ne' depositi di Versaglia, del Conservatorio, di Nesle, degli Agostiniani (oltre ciò che esiste ne' dipartimenti), l'oro, l'argento, il bronzo, il granito, il porfido ed il marmo, hanno preso sotto la mano dell'ingegno tutte le forme del bello e del perfetto. Pitture, opere d'intaglio, statue, busti, gruppi, bassi rilievi, vasi, ceppi, mausolei, tutto ciò è innumerevole. Vi sono digià nel deposito degli Agostiniani che s'accresce ogni giorno, due cento due statue e cinque cento due colonne.

I monumenti dei bassi tempi formeranno raccolte interessanti, se non per la bellezza del lavoro, almeno per l'istoria e per la cronologia.

Le antichità etrusche chiameranno senza

dubbio l'attenzione degli artisti. Si sa quanto sono stimati tali oggetti in Inghilterra, sul modello de' quali Wedgwood ha fondata la sua nuova Etruria, e tanti milioni procurato col commercio delle porcellane.

Quanto prima vi proporremo di erigere un conservatorio per le macchine. Questa scuola di un nuovo genere farà fiorire le arti ed i mestieri, e diminuirà indubitatamente la massa delle annuali nostre importazioni che ascendono a più di tre cento milioni per diversi oggetti che possiamo presso di noi ottenere.

Una lettera circolare concernente ai giardini botanici ed alle piante rare è stata spedita a tutti i distretti, a nome dei due comitati uniti dei dominj e dell'istruzione pubblica. Le risposte arrivano ogni giorno; e quanto prima potrete ripartire in tutta la Repubblica una raccolta di vegetali esotici che il museo d'istoria naturale tiene in disparte: essa è composta di 1,334,544 individui, de' quali più di venti mila ad uso delle stufe. Tal massa di vegetabili ricchezze può formare per ciascun dipartimento una raccolta presso a 2500 qualità.

Voi sapete altronde che il commercio delle droghe sta per involarsi dall'avidità olandese. L'anno scorso, nel mese di luglio, il giardino nazionale di *Cayenne* aveva distribuiti più di trenta due mila individui, garofani, pepe, cannella, etc. Gli restavano da distribuire settanta sette mila individui incirca della mede-

fima specie , senza contare un semenzajo di circa cento ottanta mila arboscelli di garofani.

I vostri giardini della nuova *Yorck* e di *Charles Town* , delle isole di Francia e di *Borbone* , riescono ed aumentano felicemente. Quando il comitato d'istruzione pubblica avrà raccolto gli indizj necessarj sopra i giardini che la Repubblica possiede in Costantinopoli e nelle altre contrade dell' Oriente in conformità del decreto degli 11 pratile, egli vi presenterà i mezzi onde cavarne da essi le maggiori utilità. Un' utilissima misura ancora sarebbe di far distendere un' istruzione per gli agenti vostri diplomatici e consolari, affinchè procurino alla lor patria i vegetali, la maniera di procedere, gli istromenti, le scoperte, ed i libri esteri proprj a venire in sussidio de' nostri mezzi.

Gli oggetti scientifici di cui abbiamo parlato, provengono quasi tutti dai dianzi castelli e giardini del tiranno, dalle corporazioni ecclesiastiche, accademiche, e dagli emigrati. Il solo deposito dell' emigrato *Castries* racchiude più di venti mila manoscritti interessanti. La sciocca opulenza faceva spesso compra di tali oggetti senza conoscerne il valore. Perciò si vuole che Law, l' autore del *sistema* , avendo osservato che la maniera di que' tempi esigeva di possedere una biblioteca, egli si era determinato a contrattare con un librajò onde comprar i libri ad un tanto la tesa. Tali biblioteche che non potevansi vedere che per protezione ed il di cui godimento

esclusivo lusingava l'orgoglio e serviva all'ambizione di alcuni individui, saranno in avvenire il godimento di tutti: i sudori del popolo si erano cambiati in libri, in statue, in pitture: il popolo ritorna nella sua proprietà.

I Romani, resi padroni di Atene, ebbero l'arte di segare al Pecilo il calcestruzzo sopra cui campeggiava una magnifica pittura a fresco. La si vide arrivare a Roma senza essere danneggiata da una spedizione così sforzata.

Noi abbiamo il diritto di dire più che i Romani, e più che Demetrio Poliocerte, che in combattendo co' tiranni, proteggiamo le arti. Noi ne raccogliamo i monumenti persino nelle contrade ove gli eserciti nostri vittoriosi s'internano. Oltre alle tavole della famosa carta del Ferrari, ventidue casse di libri e cinque carri d'oggetti scientifici sono giunti dalla Belgica: trovansi ivi i manoscritti rapiti a Brusselles nella guerra del 1742, e che erano stati restituiti per stipulazione espressa del trattato di pace nel 1769.

La Repubblica col suo coraggio acquista ciò che con somme immense Luigi XIV non potè ottenere. Crayer, Vandyck e Rubens stanno incamminandosi per Parigi, e la scuola fiaminga levasi in massa per venire ad ornare i nostri musei.

L'ingegno sta producendo nuovi doni per la Repubblica. Opere utili han composto durante la di loro prigionia Cousin, Thillaye e molt'

altri. Mentre eglino uniscono coll'esperienza de' secoli le proprie scoperte, nuovi viaggi stanno per uscire alla luce ed arricchirci di spoglie straniere. Tali sono quelli del la Peyrouse, Vaillant, Desfontaines, Faujas e Dombey. Dopo un soggiorno di dieci anni nel *Pérou*, Dombey è ritornato, su gli auspici del governo, nel continente dell'America onde farvi nuova messe. Il vostro comitato d'istruzione pubblica gli ha rimesso una serie ragionata di domande proprie ad imprimere una nuova direzione all'occhio osservatore, e le risposte corrisponderanno senza dubbio all'aspettazion nostra.

La Francia si può certamente chiamare un nuovo mondo. La sua nuova organizzazione sociale presenta un fenomeno unico nella dimensione de' secoli; e forse non si è ancora osservato che oltre al materiale delle cognizioni umane, essa possiede esclusivamente, a motivo della rivoluzione, un'abbondanza d'elementi, di nuove combinazioni, prese nella natura, e di mezzi inesauribili per mettere a profitto il suo risorgimento politico.

I caratteri originali vanno sempre più moltiplicandosi. Avremo maggiori sbalzi, ma avremo pure maggiori scoperte. Ci avvicineremo alla bella semplicità dei Greci, ma senza battere servilmente le lor pedate: imperciocchè il mezzo, dicesi, di non essere imitato, si è d'essere imitatore: di rado si sorpassa ciò che s'ammira.

La poesia lirica e la pastorale rifioriranno

indubitatamente appo un popolo che avrà delle feste, e che rende onore all' aratro. L' arte teatrale non ebbe mai più bella carriera da correre. L' istoria non offre verun soggetto pari a quello dell' ultima congiura annientata: vi si vede per fino l' unità di tempo. In questa guisa i piaceri stessi saranno un utile mezzo nelle mani del governo, e le arti dilettevoli diverranno arti utili.

Legislatori, cosa vi prescrive l' interesse nazionale? Di trarre il maggior utile si possa dalle vostre immense e preziose raccolte col farle servire all' istruzione di tutti i cittadini. Il comitato vi presenterà un modo di ripartigione, e poichè, secondo la nuova organizzazione, i musei sono alla di lui invigilanza affidati, fa di mestieri stabilirli. Affrettatevi di creare persone abili che prometter possano successori alla generazione poco numerosa di quelli che esistono.

Parlasti alcune volte dell' aristocrazia della scienza. Essa entra forse nelle mire d' alcuni individui che gridano contro tutti i piani d' educazione, e che confinar vorrebbero nell' ignoranza gli artigiani ed i coltivatori, quand' eglino non risparmiano mezzi per istruire i loro figliuoli. Havvi un mezzo infallibile per non essere obbligato di perpetuare l' amministrazione degli affari nelle medesime mani, e per evitare il monopolio dei talenti: si è di disseminarli, si è di moltiplicare le scienze utili, organizzando prontamente l' educazion nazionale, formando sopra tutto delle scuole normali; poichè, se noi avremo buoni

maestri, il successo farà felice e sicuro: e rammentatevi che allorché trattasi d'educazione, qual materia di governo, delle vedute meschine sono vedute pessime. Sono già quindici mesi che il comitato di salvezza pubblica vi disse che questa organizzazione era una misura di sicurezza generale; eppure tale misura non è presa tuttavia; l'educazione nazionale altro non offre se non ruine. Vi restano venti collegi agonizzanti. Sopra sei cento distretti circa, sessanta-sette solo hanno alcune scuole primarie; e di questo numero sedici soli trovansi in uno stato cui bisogna bene adottare tal qual'è, perchè non ve n'è di meglio. Questa lacuna di sei anni ha involto quasi in un baratro i costumi e le scienze. I suoi effetti si faranno sentire di una maniera fatale nelle autorità costituite, e perfino forse nel seno del corpo legislativo.

Ed intanto la gioventù anela al bisogno dello studio: la biblioteca nazionale ci serve di termometro rispetto a ciò. Tuttochè molti di quelli che farebbero nel caso d'andarvi, siano ora negli eserciti, è nondimeno più frequentata del solito, e non domandansi quasi più altri libri se non quelli che sono utili.

Invano diremmo noi che le scienze utili, come la virtù, sono *all'ordine del giorno*: non le si comandano. Quelle s'insegnano; questa viene ispirata ne' cuori. Ambedue sono frutto dell'educazione; e voi non avrete neppur frutti abortivi, se prontamente non venga organizzata

un'educazione nazionale che faccia prediligere la libertà per principj e per sentimenti: quando la rivoluzione regnerà nell'animo e nel cuore, regnerà da per tutto.

Per adempire pienamente lo scopo di questo rapporto, vi proporremo mezzi onde frenare le dilapidazioni. Esse hanno per cagione l'ignoranza; fa d'uopo illuminarla: la negligenza, fa d'uopo stimolarla: la malevolenza e l'aristocrazia, fa d'uopo comprimerle. Come! nel decorso di un secolo, la natura avara a mala pena fa scaturire dal suo seno pochi uomini illustri; trent'anni di studj preliminari e di fatiche continue sono stati necessarj a produrre un libro profondo, una pittura, una statua di un gran stile; e la torcia di uno sciocco, o la scure di un barbaro, li ha distrutti in un momento! Tali sono intanto i delitti, i quali giornalmente ripetuti, ci forzano a gemere sopra la perdita di una quantità di capi d'opera.

In generale, un monumento prezioso è noto per tale. A *Moulins*, tutti fanno che evvi un mausoleo di gran valore; a *Strasbourg*, ognuno conosce l'avello di Maurizio di Sassonia, opera di Pigal; e nell'ipotesi che per mancanza di cognizioni e di gusto, non si potessero apprezzare tali oggetti, che rischiasi di consultare? la più savia massima di un certo filosofo è questa: *nel dubbio non decidere*. D'altronde vi sono monumenti che senza avere l'impronto dell'ingegno, sono preziosi per l'istoria dell'arte.

I bricconi hanno patenti di naturalità in tutte le monarchie; ma eglino devono essere estranei in una Repubblica; non denunziarli farebbe essere di complicità con loro, farebbe odiar la patria. Non confondiamo con loro degli uomini altrettanto probi quanto ingenui, distinguiamo i veri colpevoli il cuore de' quali dirigeva la mano, da quelli che colpevoli in apparenza, sono stati indotti nell' errore; colpiano però senza misericordia tutti i ladri, tutti i controrivoluzionarj, ed imprimiamo con ciò una maggiore attività al governo rivoluzionario cui l' aristocrazia tenta invano di discreditar. I suoi clamori non potranno ad altro tendere che a smascherare la gente perversa già da lungo travestita, che non la scamperà dalla clava nazionale.

Non è impegno nostro di proporvi, come già nella Grecia, la pena di morte per i delitti di cui trattasi. Voi avete su di ciò reso un decreto: basterà il ricordarlo e di distenderne le disposizioni che non applicansi che alle sculture; imperciocchè i quadri, le biblioteche, i gabinetti d'istoria naturale non sono meno degni di essere conservati.

La nuova organizzazione dei comitati darà maggiore energia all' invigilanza.

Uniamo alle misure coercitive mezzi morali: facciamo un' appello a tutte le società popolari, a tutti i buoni cittadini; i rappresentanti del popolo sopra tutto, colla di loro corrispondenza ne' dipartimenti, si sforzino di risvegliare e di rischiarare il patriottismo su di questo punto.

In Italia, il popolo è abituato a rispettare tutti i monumenti, ed anche quelli che li disegnano. Accostumiano i cittadini a penetrarsi di questi medesimi sentimenti. Siano gli oggetti nazionali particolarmente attornati dal rispetto pubblico. Non appartenendo essi a chicchessia, sono proprietà di tutti.

Tali monumenti contribuiscono allo splendore di una nazione ed accrescono la sua politica preponderanza. Ciò determina gli esteri di venire ad ammirarli. Le arene di *Nîmes* ed il ponte del *Gard* hanno forse più fruttato alla Francia che non hanno costato ai Romani.

La Sicilia non è quasi più famosa che per la celebrità delle sue ruine; da ogni dove si va ad interrogarle.

Roma moderna non ha più uomini illustri; ma i suoi obelischi, le sue statue attraggono gli sguardi del mondo erudito. Tal'Inglese spendeva due mila ghinee per andare ad osservare i monumenti che adornano le sponde del Tevere. Al certo, se i nostri eserciti vittoriosi penetrano nell'Italia, il rapimento dell'Appolline di Belvedere e dell'Ercole farnese sarebbe la più bella conquista. La Grecia decorò Roma; ma i capi d'opera delle repubbliche Greche devono eglino decorare i paesi degli schiavi? La Repubblica francese sola dovrebbe essere l'ultimo loro domicilio.

Filippo di Macedonia diceva: « Mi farà più facile di foggogare la bellicosa Sparta che la

dotta Atene ». Uniamo dunque il coraggio di Sparta ed il genio d'Atene: torrenti di luce fuora escano di continuo dalla Francia per illuminare tutti i popoli e per incendiare tutti i troni. Poichè i tiranni temono la luce, deve questa convincere evidentemente i repubblicani quanto sia loro necessaria: la libertà è figlia della ragione esercitata, e nulla havvi di più controrivoluzionario che l'ignoranza, fa di mestieri odiarla come odiansi i re.

Iscriviamo dunque, se è possibile, sopra tutti i monumenti, e scolpiamo in tutti i cuori questa massima: « I barbari e gli schiavi detestano le » scienze, e distruggono i monumenti delle arti; » gli uomini liberi le amano e le conservano. »

D E C R E T O.

LA CONVENZIONE NAZIONALE, inteso il rapporto del suo comitato d'istruzione pubblica, decreta ciò che segue:

1.º Le biblioteche e tutti gli altri monumenti di scienze ed arti appartenenti alla nazione restano raccomandate all'invigilanza di tutti i buoni cittadini; eglino sono invitati a denunziare alle autorità costituite i provocatori e gli autori delle dilapidazioni e dei degradamenti di tali biblioteche e monumenti

2.º Quelli che faranno convinti d'averè, per malevolenza, distrutti o guasti monumenti di scienze ed arti, subiranno la pena di due anni di prigionia, in conformità del decreto de' 13 aprile 1793.

3.° Il presente decreto sarà stampato nel bollettino delle leggi.

4.° Sarà affisso nel luogo delle assemblee dei corpi amministrativi, in quello delle adunanze delle società popolari, ed in tutt'i luoghi che racchiudono monumenti di scienze ed arti.

Articolo addizionale.

Ogni individuo che possederà manoscritti, titoli, antichi diplomi, medaglie, antichità, provenienti dalle case in addietro nazionali, sarà obbligato di rimetterle, nel corso del mese, al direttorio di distretto del suo domicilio, a contare dalla promulgazione del presente decreto, sotto pena di essere trattato e punito come sospetto. Il rapporto sarà stampato, e spedito alle autorità costituite ed alle società popolari.

I N P A R I G I,

NELLA STAMPERIA NAZIONALE DELLE LEGGI.

Anno 1.° della Repubblica.

